

Prefazione e ringraziamenti

Dietro una ricerca, non c'è sempre e solo l'autore, ma anche il "contesto" in cui vive. Quando subentrano i numerosi momenti di sconforto e le difficoltà aumentano, è allora che la famiglia e gli amici corrono in soccorso perché non c'è nulla di più rassicurante delle parole buone, degli abbracci e dei momenti trascorsi con le persone care.

Prima di ogni altro, ringrazio mio padre, Salvatore, e mia madre, Donatella, perché senza il loro supporto morale ed economico, non avrei mai potuto arrivare fin qui, né andare oltre. Ringrazio mio fratello Fabio che è stato il mio personale ingegnere informatico, co-autore del database GMS, uno strumento fondamentale per lo sviluppo della tesi dottorale da cui deriva il presente volume; mia sorella Roberta, con un animo di gran lunga più scientifico, che non si è mai tirata indietro quando si trattava di sostenermi durante le mie prime conferenze; mia sorella minore, Valentina Angela, paziente futuro architetto, che si è avvicinata all'arte accompagnandomi ovunque, mettendo a mia disposizione, pur di aiutarmi, tutte le sue conoscenze apprese durante gli anni di liceo classico e disegnando infine le planimetrie in allegato a questo libro. A tutto ciò, si aggiunge l'affetto costante di mia zia Susanna e di mia nonna Annita, che hanno sempre seguito il mio tormentato percorso archeologico.

Ringrazio inoltre gli amici e i colleghi che mi sono stati vicini, ascoltandomi e consigliandomi, tra i corridoi dell'Università di Roma Tre, sugli scavi, nelle aule e nella biblioteca del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, nei cubicoli delle catacombe e sui tetti delle basiliche. In particolare, un pensiero è rivolto alle mie amiche più care, Paola Serata e Irene Maniscalco, cui si aggiungono tutte quelle persone che ho conosciuto, specialmente negli ultimi anni, e che ringrazio sentitamente, pur non potendo redigere un lunghissimo elenco di nomi.

Un ringraziamento particolare è rivolto al collega Maciej Szymaszek, mio precursore nell'aver affrontato il complesso tema delle c.d. *gammadiae*, per avermi fornito alcuni suoi articoli in anteprima in modo che potessi comprendere le sue idee in merito. Questa è stata però una ricerca che, per argomenti e materiali, mi ha permesso di conoscere molti studiosi, in ogni parte dell'orizzonte accademico e scientifico, coinvolgendomi in interessanti e fitti scambi di email. Tra di essi, mi preme ricordare il dott. Eldad Keynan con le sue conoscenze della cultura ebraica; il prof. Rabb. Carl Kinbar per le spiegazioni sulla *Mishnah* e sulle tradizioni rabbiniche; la prof.ssa Jodi Magness che conduce gli scavi nella magnifica sinagoga di Huqoq; la dott.ssa Orit Shamir per le sue analisi sui tessuti israeliani. Non posso dimenticare il dott. Norbert Zimmermann che, con infinita pazienza e cortesia, ha trascorso qualche

ora presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma esaminando con me tutti gli affreschi della catacomba di Domitilla alla ricerca dei miei complessi simboli, coinvolgendomi nella conferenza ITAR del 19 novembre 2015 presso l'École Française de Rome e tornando a discutere sulle mie ipotesi riguardanti le c.d. *gammadiae* nella catacomba di cui si è occupato più a lungo.

Un ringraziamento è dovuto alla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra per avermi concesso la consultazione dell'Archivio Fotografico Storico e Moderno, oltre che l'accesso ad alcune catacombe per le opportune verifiche, all'epoca in cui questo lavoro era destinato alla discussione di tesi dottorale.

Un pensiero finale lo rivolgo ai docenti del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e a quanti di loro si sono susseguiti in questi anni, contribuendo alla mia formazione. Quella presso l'Istituto è stata un'esperienza intensa, di crescita intellettuale e di confronto con il mondo accademico, costellata innegabilmente anche di rilevanti difficoltà, talvolta di momenti di profondo sconforto che hanno però contribuito a farmi diventare quella che sono oggi.

Questo rapporto spesso "conflittuale" con le *gammadiae* è iniziato tantissimi anni fa, quando ero solo una laureanda triennialista all'Università degli Studi di Roma Tre. Mi piace ricordare ogni singolo evento accaduto in questo arco di tempo e quante cose siano mutate con il trascorrere di giorni, mesi e anni. Mai avrei pensato di poter giungere alla pubblicazione di una più ampia ricerca tra le cui pagine sono racchiuse molte riflessioni personali.

Avrei desiderato solamente poter pubblicare molte più immagini di corredo essendo questa una ricerca prevalentemente iconografica, ma purtroppo senza alcun tipo di finanziamento è difficile riuscire a pagare le rispettive somme previste dalle varie normative sul copyright, soprattutto se si tratta di cifre elevate. I lettori, perciò, mi perdoneranno se, per comprendere ogni confronto, dovranno trascorrere qualche ora in biblioteca a cercare le *gammadiae* tra le pagine dei singoli volumi citati.

Ad ogni modo, forse questa analisi non si presenterà come risolutiva in tutte le sue sfaccettature. Su questi simboli c'è ancora molto da lavorare per comprenderne appieno il fenomeno di diffusione, ma anche per capirne totalmente il loro significato. Eppure, questo si vuole costituire come un primo tassello, una base da cui cominciare per far sì che la ricerca proceda sempre a testa alta, superando gli ostacoli e inseguendo la luce della verità.

CRISTINA CUMBO

Introduzione

Abstract: La breve introduzione riguarda l'etimologia del termine "gammadia" partendo dal *Liber Pontificalis*.

The brief introduction concerns the etymology of the term "gammadia", starting from the *Liber Pontificalis*.

Keywords: *Gammadia*, iconography, catacombs, Early Christianity, history of studies, frescoes, mosaics, symbolism

Non appare semplice rispondere al quesito riguardante le c.d. *gammadiae* che si tramanda nella storia dell'iconografia cristiana. Se da un lato individuarle nelle raffigurazioni non costituisce di per sé un problema, dall'altro invece comprenderne il significato simbolico, la logica di attribuzione e l'origine sembra ancora creare una certa confusione.

È allora forse opportuno iniziare questa ricerca proprio dal principio, indagando sull'utilizzo del termine *gammadia/ae*, che non appare nelle fonti antiche, bensì in quelle medievali a partire dal *Liber Pontificalis* e, nello specifico, nelle biografie dei papi Leone III (795-816), Pasquale I (817-824), Gregorio IV (827-844), Sergio II (844-847), Leone IV (847-855) e Benedetto III (855-858)¹. Con questo vocabolo sembra si intendesse indicare alcuni particolari tipi di doni: talvolta si tratta di ricami su tovaglie, tende o vesti liturgiche con croci spezzate che si configurano come quattro gamma; in altri casi, invece, le *gammadiae* appaiono come veri e propri oggetti in argento dalla morfologia e destinazione d'uso non specificata².

Nell'arco dei secoli, il termine *gammadia* o *gammadion* si è venuto a sovrapporre a un altro concetto riferito, in realtà, a quei simboli dalla forma di gamma che gli studiosi osservarono in particolar modo sull'orlo delle vesti di vari personaggi ritratti nelle scene musive delle basiliche, soprattutto romane e ravennati. I mosaici subirono però molti rimaneggiamenti e restauri, che comportarono la modifica dei simboli originali; inoltre, l'esecuzione degli

stessi tramite tessere musive era stato un procedimento complesso, non sempre preciso. Fu così che alcune appendici e dettagli furono ridotti, fin quasi a scomparire, e il simbolo simile alla I mutò facilmente in un Γ nelle esecuzioni musive.

Trascorsero secoli, tra dubbi, equivoci ed ipotesi. *Gammadia* o *gammadion* avrebbe perciò indicato nulla più che "segno dalla forma di gamma", ma le ambivalenze e le confusioni non tardarono ad arrivare. I segni notati sulle vesti di un gran numero di personaggi rappresentati nei mosaici basilicali furono assimilati a quelli osservati sul pallio di Cristo, di santi e di apostoli anche nelle catacombe romane. Fu proprio questo il procedimento che indusse gli studiosi a legare il termine *gammadia* ai simboli presenti ai quattro angoli del pallio nell'antichità ma, mentre nei mosaici esistevano segni che ricordavano effettivamente la lettera greca Γ, negli antichi cimiteri cristiani essi erano totalmente assenti.

Il termine iniziò ad essere usato in maniera impropria perdendosi, in tal modo, la sua connotazione originale. Addirittura, a partire dal XII secolo d.C., in un contesto totalmente cristiano e pienamente medievale, Teodoro Balsamone, patriarca di Antiochia, nel suo *Meditata sive responsa*³, citerà la *gammadia*, intendendo indicare

³ TH. BALSAMON, *Meditata* (PG 138, coll. 1025-1028 A): Κάντευθεν οὐδὲ ἔχει τις ἕτερος οικείῳ δικαίῳ ἔνοριαν, ἢ ἄλλο τι δικαίον ἱερατικόν· ἄλλ' ἐκεῖνο καὶ μόνον τὸ μέρος τῆς διοικήσεως ἱερατικῆς ἐνεργεῖ, τὸ δοθὲν αὐτῷ παρὰ τῆς πατριαρχικῆς θείας μεγαλειότητος. Ὅθεν ὡς ἀποστελλόμενοι παρὰ πατριαρχῶν, καὶ ἀναπληροῦντες τὸν τόπον τῶν θείων καὶ ἁγίων ἀποστόλων, ἀποστολικῶν μὲν προνομίων ἠξίονται (δεσμοῦσι γὰρ καὶ λύσεισι κατ' αὐτοὺς καὶ χειροτονίας ποιοῦσι, καὶ τὴν ἀναίμακτον θυσίαν, προσάγουσι) πατριαρχικῶν δὲ δικαίων οὐ κατηξίονται. Οὐτε γὰρ σάκκου, οὐτε πολυσταύρια ἐνδιδύσκονται· οὐτε μετὰ γραμμάτων καὶ τριγωνίων στιχάρια. Ταῦτα δὲ οὕτω γίνεται, ὅτι καὶ τῶν ἁγίων ἀποστόλων ἡ θεία ὁμήγουρις τὸ τοῦ μαρτυρίου στάδιον τρέχουσα, χειροπέδαις μὲν καὶ φραγγελίῳ καθυποβέβληται, καὶ πόδας μαθητῶν δὲ ἁλντιοῦ ἀπέσμηξε, καὶ ἐνεδιδύσκετο κατὰ Ἁρῶν τὴν ἐπωμίδα, καὶ τὸν ποδῆρη, καὶ τὸ ἐφιδῶ, τὰ τὸ ἀρχαῖον σημαίνοντα κώδιον τοῦ Ἀδαμαίου φυράματος· αἶμα δὲ καὶ ὕδωρ ἐκ τῆς πλευρᾶς αὐτῶν οὐ κατέρρευσεν, ὡν ἀναπληροῦσι τόπον τὰ τῶν στιχαρίων γαμμάτια. Οὐδὲ τὴν χλαῖναν τῆς ὕβρεως ἐνεδύσαντο; LBG, s.v. γαμμάτιον, τό, p. 308; gammaförmiges Zeichen (= segno dalla forma di gamma), ediz. 1996; BLG, s.v. γαμμάτιον, τό: gammaförmiges Ornament (ornamento dalla forma di gamma), ediz. 2012-2016.

¹ Sul termine *gammadia* nel *Liber Pontificalis*, si vd. SZYMASZEK 2013a, pp. 119-147.

² LP, II, 98, 6, p. 2; II, 98, 9, p. 3; II, 98, 30, p. 9; II, 98, 65, p. 17; II, 98, 83, p. 26; II, 98, 97, p. 30; II, 100, 6, p. 30; II, 100, 13, p. 55; II, 100, 19-20, p. 57; II, 103, 18, p. 79; II, 103, 16, p. 76; II, 103, 22, p. 78; II, 103, 28, p. 79; II, 104, 35-36, p. 96; II, 105, 10, p. 108; II, 105, 42, p. 116; II, 105, 35, p. 114; II, 105, 36, p. 114; II, 105, 36, p. 114; II, 105, 37, p. 114; II, 105, 37, p. 114; II, 105, 43, p. 116; II, 105, 44, p. 116; II, 105, 64, p. 122; II, 105, 76, p. 125; II, 105, 76, p. 125; II, 105, 87-88, p. 128; II, 105, 104, p. 132; II, 106, 25, pp. 145-146; II, 106, 28, p. 146; II, 106, 28, p. 146. Sul termine *gammadia* nel *Liber Pontificalis*, si vd. SZYMASZEK 2013a, pp. 119-147; sui tessuti nominati nel *Liber*, si vd. PETRIAGGI 1984, pp. 37-46; DELOGU 1998, pp. 123-141. Si rimanda anche ad: ANAST. BIBLIOTH., *Hist. de vitis Romanorum Pontificum* (PL 127, 128, 129).

non più il simbolo in sé, ma la veste stessa decorata con croci spezzate che ricordavano la lettera Γ, alludendo a indumenti liturgici del tutto simili a quelli ancora oggi usati dal clero ortodosso.

Tuttavia, quello di proseguire a utilizzare nell'ambito di questo studio il termine *gammadia/ae*, in via del tutto convenzionale, appare come una meditata scelta, una volta chiarita la duplicità del termine. Sarebbe imprecisa l'adozione del termine "*segmenta*"⁴, così come pure una definizione generica che limiti le *gammadiae* a semplici decorazioni.

Le *gammadiae*, proprio a causa della complessità che le riveste e dei rispettivi problemi che si riproposero nel corso degli studi, necessitavano di un'analisi sistematica e specifica, applicabile almeno alle prime testimonianze cristiane di Roma. Il *database* GMS (*Gammadiae Management System*), da cui sono state tratte le 209 schede in appendice, è nato proprio al fine di poter catalogare ed esaminare con criterio il materiale d'indagine⁵. Nonostante ciò, la realtà delle *gammadiae* cimiteriali romane non può essere ritenuta come una manifestazione a se stante, né come un fenomeno esclusivamente cristiano. Esse devono infatti inquadrarsi in un orizzonte più ampio riguardante l'importanza del vestiario nell'antichità e, di conseguenza, le testimonianze materiali che costituiscono tracce preziosissime per la ricostruzione di determinati significati simbolici associati.

⁴ Un'idea ben chiara della differenza tra c.d. *gammadiae* e *segmenta* è possibile averla confrontando i simboli in esame con le altre decorazioni presenti sulle vesti, dagli orbicoli ai ricami con disegni geometrici. Rimando a un recente contributo in merito: MAGUIRE 2017, pp. 231-233.

⁵ Per una spiegazione circa il funzionamento del GMS, si vd. C. CUMBO, F. CUMBO 2019, pp. 145-154.